

PAOLO SCQUIZZATO

GLI ARCHETIPI

Dodici mappe del mondo interiore

Edizioni Appunti di Viaggio
Roma

Proprietà riservata

© 2026 Appunti di Viaggio srl

00146 Roma — Via Eugenio Barsanti, 24

ISBN 979-12-80814-13-5

Per informazioni sulle nostre edizioni



edizioni

Appunti di Viaggio



edizioni

La parola



edizioni

fioridicampo

potete rivolgervi alla

Libreria Appunti di Viaggio

00146 Roma — Via Eugenio Barsanti, 24

☎ 06 47825030

✉ laparola@appuntidiviaggio.it

🌐 www.appuntidiviaggio.it

f [edizioniappuntidiviaggio](https://www.facebook.com/edizioniappuntidiviaggio)

📷 [edappuntidiviaggio](https://www.instagram.com/edappuntidiviaggio)

▶ Edizioni Appunti di Viaggio Roma

*Gli archetipi non abitano i libri,
ma le nostre viscere.
Non si leggono, si incontrano.
Non si comprendono, si attraversano.*

INTRODUZIONE

C'è un momento nella vita — per alcuni arriva presto, per altri tardi, per altri ancora mai — in cui una domanda si fa strada come una breccia silenziosa: chi sono io, veramente?

Non è la domanda della carriera, né quella delle aspettative sociali. Non è la voce dell'ambizione, né la preghiera di chi chiede qualcosa in cambio.

È una voce più antica, più profonda.

Inizia così il *viaggio dell'eroe*: quando smettiamo di inseguire ciò che gli altri si aspettano da noi e iniziamo a cercare ciò che in noi vuole nascere.

Carol S. Pearson, nota psichiatra americana cui si devono gli studi più maturi sul mondo degli archetipi, definisce questo viaggio esistenziale come un viaggio verso l'autenticità, verso il centro dell'essere, un cammino attraverso le forze che ci abitano e che troppo spesso ignoriamo. «Il *viaggio dell'eroe* non è un progetto di miglioramento personale, ma un percorso per ritrovare ciò che c'è di più autentico in noi»⁽¹⁾.

Il libro che vi state accingendo a leggere, nasce da una convinzione profonda: in ogni essere umano agiscono

(1) C.S. PEARSON, *Il viaggio dell'eroe*, in ID., *Risvegliare l'eroe dentro di noi. Dodici archetipi per trovare noi stessi*, Astrolabio, 1992.

forze invisibili, potenti, simboliche. Gli antichi le chiamavano «dèi».

Carl Gustav Jung le ha chiamate «archetipi».

Il mistero che ci abita

Gli archetipi non sono idee decorative per adornare l'anima. Non sono teorie da accademia o simboli da interpretare. Sono energie psichiche, strutture profonde, forme universali del vivere, «immagini primordiali, percepibili dalla coscienza, ma nate da una matrice inconscia comune a tutti gli esseri umani»⁽²⁾.

Non li inventiamo noi. Ci abitano. Ci guidano. Ci plasmano.

Essi sono i grandi modelli eterni che troviamo nei miti, nelle fiabe, nelle religioni, nei sogni, addirittura nei romanzi e nel cinema.

Come Platone parlava delle Idee che abitano l'iperuranio, Jung ci parla dell'inconscio collettivo, un campo invisibile da cui emergono le forme di tutti i nostri comportamenti, le paure, gli slanci, i sogni ricorrenti. «Ogni forma concreta rimanda a una Forma originaria. Ogni storia che viviamo è il riflesso di un mito che ci precede»⁽³⁾.

(2) C.G. JUNG, *Simboli della trasformazione*, Bollati Boringhieri, Torino 2012.

(3) PLATONE, *Repubblica*.

**«Chi guarda fuori sogna,
chi guarda dentro si sveglia»**

Viviamo in un mondo che ci spinge a fare, produrre, adattarci. Ma raramente ci viene chiesto di *essere*. Di scoprire chi siamo, cosa amiamo, dove stiamo andando davvero.

Come nota ancora la Pearson: «Troppe istituzioni educative fanno degli individui semplici rotelline della macchina economica, anziché guidarli a essere pienamente umani»⁽⁴⁾.

Eppure, ognuno di noi è chiamato a qualcosa di più profondo. La nostra anima non chiede efficienza. Chiede verità, trasformazione.

In ogni grande mito, il protagonista parte da casa, vive un'esperienza di crisi, affronta prove, si perde, si rialza, scopre un tesoro e torna diverso.

Joseph Campbell, forse il più grande esperto di miti contemporaneo, ha chiamato questa struttura universale *The Hero's Journey*: il *Viaggio dell'Eroe*.

E questo eroe, oggi, sei tu.

Tu, con le tue ferite e le tue risorse. Tu, che sei abitato da forze antiche quanto l'umanità stessa.

Archetipi: non concetti, ma forze

Ogni archetipo è una lente attraverso cui filtriamo il mondo.

L'archetipo è una voce interiore che ci orienta: ci spinge ad agire in un certo modo, a desiderare alcune cose, a

(4) C.S. PEARSON, *op. cit.*

evitare determinati rischi. Spesso non ne siamo consapevoli. Viviamo mossi — e talvolta trascinati — da forze invisibili. E queste forze sono proprio gli archetipi. Se impari a riconoscerli e a governarli, diventano alleati preziosi nella costruzione del tuo sé autentico. Se invece li ignori, lasciandoli nell'ombra, saranno loro a governare te. E allora accadranno cose di cui non saprai spiegarti il perché, eventi che finirai per chiamare *destino*, quando in realtà sono dinamiche interiori mai portate alla luce.

Quante volte ci siamo chiesti: *perché reagisco sempre così; perché ripeto sempre certi schemi; perché mi sento bloccato*. Dietro questi interrogativi spesso si nasconde un archetipo dominante o uno dimenticato, messo a tacere, esiliato. Il lavoro che ci attende è un'opera alchemica: dare nome a queste forze, riconoscerle, ascoltarle, integrarle.

Come dice James Hillman, «l'anima non vuole essere curata, ma ascoltata»⁽⁵⁾.

Verso un'armonia interiore

Secondo Jung e la tradizione successiva, in ognuno di noi ci sono dodici archetipi fondamentali. Tutti li possediamo. Ma alcuni dormono, altri urlano.

Raramente dialogano tra loro. Lavorare sugli archetipi è un'arte di equilibrio, un percorso spirituale e psicologico, una forma di ecologia dell'anima.

(5) J. HILLMAN, *Il codice dell'anima. Carattere, vocazione, destino*, Adelphi, 2009.